

DOPIOZERO

Expo e dintorni: RHO FIERA EXPO MI

Antonino Costa

22 Marzo 2015



2,20

Operaio

Certo il metrÃ² Ã¨ piÃ¹ comodo e veloce e si evince facilmente dai trenta centesimi in piÃ¹ che fanno pagare, ma Ã¨ arrivando alla stazione di Rho Fiera Expo con il Passante e linee ferroviarie di superficie che mi rendo conto del gran lavoro edilizio che c'Ã¨ in atto. Da semplice osservatore e frequentatore di bar (per bere il caffÃ©), direi che c'Ã¨ del ritardo sulla consegna dei lavori alla cittÃ e ai visitatori. Scendendo dal treno ho raggiunto il sottopassaggio che collega tutto: la fiera, il metrÃ² e di nuovo la linea S e il centro. In effetti, Ã¨ bello grande. CiÃ² che ho colto maggiormente stavolta non si puÃ² fotografare: i rumori delle seghe circolari dei carpentieri, il pulviscolo che si sviluppa e certi odori forti di solventi. Tanti operai con accenti del sud e del nord. Linguaggi tecnici su fili elettrici che portano corrente a sistemi. Ingegneri e capomastri che danno risposte.



Dal bus

Dopo questo primo giro nelle viscere del cantiere della stazione ferroviaria di Rho Fiera, esco dal lato opposto all'uscita M1 dell'omonima fermata, vado in cerca della prima pensilina dei bus a disposizione per inoltrarmi nel Comune toccato e adiacente al grande cantiere. Usando i mezzi pubblici che servono l'area circostante al cuore di Expo, posso cogliere i temporanei disagi degli abitanti delle case limitrofe, o di chi lavora nella zona. Di fronte a un sovrappassaggio in corso d'opera due autobus attendono. Salgo su quello che ha il motore acceso, perché voglio fotografare ancora, lungo il percorso; guardare il cantiere da una certa distanza. La corsa dura dieci minuti o poco più¹, terminando davanti al carcere di Bollate; dopo due minuti di sosta si torna al punto di partenza. Siamo solo in quattro sul bus, cinque con l'autista. Dei quattro una tipa ha sbagliato completamente direzione, un altro sono io, salito per fotografare, i restanti passeggeri, due donne, lavorano presso la casa circondariale e, di fatto, solo loro scendono alla fermata.



Pensilina

Si torna indietro e, nuovamente a piedi, ripercorro tutto il sottopassaggio, stavolta in direzione del metrÃ²; qui, prima di tornare in centro, vado a vedere la fiera. Trovo inaspettatamente un momento di quiete, mentre intorno e nel vicino sottosuolo i lavori procedono rumorosamente. Con riluttanza ho cosÃ¬ il primo contatto con il luogo principale che ospiterÃ² lâ??evento Expo 2015. Non Ã¨ un luogo che amo, la fiera, la parola in sÃ© invece mi piace molto, nel suo significato poetico e nellâ??utilizzo aulico che se ne puÃ² fare. CÃ¨ anche unâ??assonanza con la parola, del mio dialetto, *fera*, che indica il delfino. Ma solo nel linguaggio dei pescatori siciliani, ma credo valga anche per quelli calabresi che lavorano sullo Stretto; cosÃ¬ loro lo chiamano a onta e spregio, per i danni che provoca (provocava) alle loro reti.

Per adesso oltre allâ??ingresso non mi sono spinto, per fotografare. Credo che cercherÃ² qualcosa di attinente piÃ¹ lontano da qui. Nel frattempo chi vuol vedere una rete, tra maglie di ombre e struttura metallica, liberissimo di farlo.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

